

Inseguito e ucciso con tre colpi di pistola

I killer lo hanno inseguito per un centinaio di metri nel "suo" quartiere, a Giostra, sfrecciando in sella a un motorino nel traffico caotico del pomeriggio. Poi lo hanno ucciso con tre colpi di pistola, all'incrocio con il viale Regina Elena.

È morto così, intorno alle 17,15 di ieri, Carmelo Mauro, 43 anni, detto "Tirinnanna", una lunga fedina penale alle spalle, ritenuto uno degli elementi di spicco del clan di Giostra. Ed è morto quasi nello stesso posto dove è stato ucciso Lillo Rizzo, nel febbraio del '91. Un'esecuzione che forse, all'epoca, lo ha visto protagonista del gruppo di fuoco.

I due killer che lo inseguivano gli hanno sparato alle spalle, centrando il fianco sinistro, il braccio sinistro e poi la testa. Hanno adoperato una pistola calibro "9 per 21", vale a dire con "confetti" piuttosto grossi (sull'asfalto sono stati trovati solo due bossoli, ma i colpi forse sono stati tre).

Nemmeno il tempo del tragitto verso l'ospedale Piemonte e Mauro è spirato tra le braccia dei medici e degli infermieri che cercavano di prestargli i primi soccorsi. I sicari hanno fatto un "buon lavoro".

Tutto si è svolto così rapidamente che per gli investigatori della Mobile è stato piuttosto difficile ieri pomeriggio cercare di ricostruire la sequenza di fuoco che ha provocato la morte di Mauro, anche perché, come sempre succede in questi casi, nonostante ci fosse tanta gente, nessuno ha visto niente (gli interrogatori in Questura sono proseguiti fino a notte fonda).

Sul luogo dell'omicidio sono intervenuti il sostituto procuratore Francesca Ciranna e il funzionario della Mobile Marco Giambra. Secondo quanto è stato ricostruito la vittima, intorno alle 17, era in sella ad una Vespa Piaggio di colore blu elettrico, targata 8KDL9, e va percorrendo in discesa il viale Giostra. Ad un certo punto - quando Mauro si trovava a circa duecento metri di distanza dall'incrocio con il viale Regina Elena -, si deve essere affiancata la moto dei sicari, due ragazzi a volto scoperto, che hanno esploso un primo colpo, forse andato a segno al braccio sinistro. A quel punto Mauro ha cercato disperatamente di fuggire percorrendo in discesa il viale Giostra mentre i killer lo inseguivano e continuavano a sparare. Era gente esperta, che probabilmente, mentre i due mezzi si districavano nel traffico, hanno sparato un secondo colpo, al fianco.

La corsa disperata della vittima è finita proprio all'incrocio, quando la Vespa è andata a cozzare violentemente con la parte posteriore destra di un autobus, il numero "71", che tutti i giorni fa servizio dal Cavallotti fino a Gesso. Il mezzo, diretto verso mare, era fermo al semaforo dell'incrocio con il viale Regina Elena. L'autista e i passeggeri hanno sentito un tonfo sordo, la carrozzeria della Vespa è andata in mille pezzi, gli occhiali della vittima sono volati poco lontano: guardando dal finestrino una donna ha scorto Mauro agonizzante sull'asfalto e ha gridato. E i killer non lo hanno mollato. Quello che stava dietro alla moto è sceso, oppure sempre in sella al mezzo ha sparato un'altra volta, alla testa, per sigillare il suo mandato con il colpo di grazia.

Dopo il fragore degli spari confuso nel caos del pomeriggio l'ululato delle sirene ha fatto capire alla gente che era successo qualcosa, poco dopo è arrivata un'ambulanza. Il corpo di Carmelo Mauro è stato caricato sulla lettiga, un'altra sirena ha cominciato a farsi sentire, diretta all'Ospedale Piemonte. Ma lungo il tragitto "Tirinnanna" è morto, i proiettili avevano devastato irreparabilmente i organi vitali.

E adesso? Perché questa esecuzione proprio ieri, la “giornata degli arresti” (la Mobile ha compiuto una vasta operazione antimafia, di cui riferiamo in un'alta pagina). Forse Mauro era da qualche tempo "caduto in disgrazia" e cercava quello spazio che nel gruppo di Giostra l'attuale "reggente” (il boss Luigi Galli da tempo è in carcere), non gli ha voluto concedere. Adesso potrebbe aprirsi una nuova "pagina di sangue" in una vera e propria guerra di mafia dopo un lungo periodo di "silenzio". Tutto rimarrà come prima se invece è stata un'esecuzione decisa all'interno della "famiglia" di Giostra.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS